

Lo stile scomposto ma efficacissimo di Silvio Calza ha donato a Corridonia il primato dei 400 metri

L'atleta della SACEN ha 18 anni e lavora come tornitore - Si allena sulla strada quando e dove può
La commovente storia di una società atletica fatta nel suo complesso di dedizione e di sacrificio

Campionati marchigiani ad Ancona: metri 400; mancano pochi minuti alla partenza. Un atleta ci chiede un parere. «Guarda Calza», gli diciamo. Fa spallucce, con tono irridente. Già, chi è Calza? Un atleta che ha «buca-to» diverse volte, ma sono stati buchi tattici, di inesperienza, di eccesso di confidenza, e non possono infirmare di un atleta dalla corsa scomposta, ma efficacissima. Il responso dei 400 ci dà ragione: 50"9, nuovo primato provinciale assoluto e juniores.

Non pretendevamo di essere profeti, ma di Calza ci aveva colpito l'atteggiamento di una certa contenuta consapevolezza, da scambiare quasi per superbia, ed era invece una naturale timidità, un attento ascoltare senza farsi pesare con discorsi inutili e vani, come di uno che va avanti in silenzio, si fa largo ed alla fine scopri che è il migliore.

Silvio Calza è il presente numero uno della SACEN Corridonia, ha 18 anni, fa il tornitore promette molto bene. Si allena su strada, quando e come può, fa tutto da solo, ma gli basta l'orgoglio di rappresentare la qualità di una società giovane per moltiplicare la determinazione. Prefe-

risce 400 e 800, e sulla seconda distanza lo vediamo primeggiare.

A dire che Calza è tutta la SACEN, si farebbe però torto agli altri, a Paolucci, pronto a sostituirsi nelle funzioni dirigenziali all'insostituibile Vittorio Canullo, se capita l'occasione, ai ragazzini Nuzzo, De Feo e Salvatelli, alla vecchia bandiera Trisciani, in forza alla SACEN dalla fondazione, al promettente lanciatore Verrucci ed agli altri che lasciano a sé stessi la soddisfazione di militare nella SACEN, un nome che lentamente si è imposto, per continuità e serietà di propositi ed una attenta cura dell'elemento giovanile.

La SACEN ha una sua data precisa di fondazione, il 15 luglio 1954, ad opera di una cricca di amici, appena infettati dal germe dell'atletica (Vittorio Canullo, Silvio e Vitaliano Craia, Menicelli, Montechiari, Mercuri e Padova). Molti sono ora fuori dell'ambiente, praticamente è il solo Canullo, uno scrupoloso vigile urbano, che ha ereditato l'intera società. Ricordiamo che per un certo periodo, nel 1956-57, la SACEN ebbe una rapidissima crescita, ma era qualcosa di artificioso, nel senso che la buona volontà dei dirigenti era insufficiente rispetto alle possibilità finanziarie. Ne seguì un periodo di decadenza, specie in assenza di Canullo. Ora la ripresa è chiara e l'attività è impostata su una linea seria, dignitosa e senza esagerati traguardi, non perché i risultati non siano né cercati né accettati (Calza è in fondo una realtà), ma la cosa è naturale, senza presunzioni e priva della piega fanatica di un tempo. Nel clima di buona armonia che regna nell'atletica provinciale, la SACEN contribuisce a tener vivo un ambiente con buone possibilità di sviluppo e certo l'evoluzione della società, frenata da difficoltà finanziarie, potrà avere un interessante seguito alla conclusione dei lavori della pista di Corridonia (che vanno troppo a rilento e pregiudicano non poco la SACEN).

Ad otto anni dalla fondazione si può precisare, in cifre, il cammino fatto ed i primati della SACEN ne sono la documentazione inequivocabile:

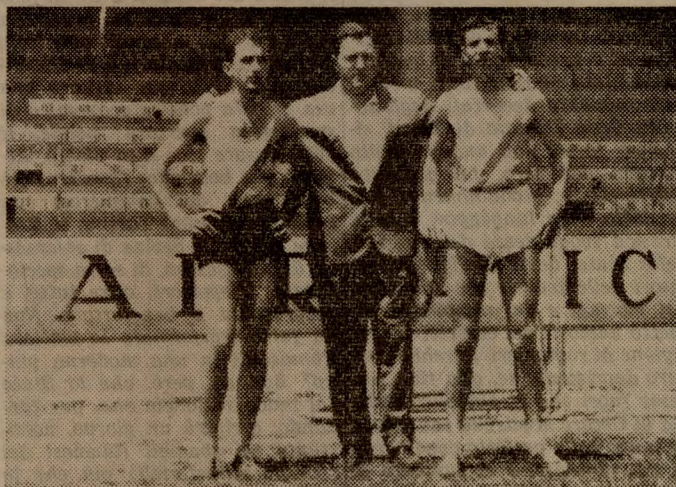
Metri 100: Moroni in 11"6, (1957); Salvatelli in 11"6 (1962).

Metri 200: Salvatore in 23"6 (anno 1956).

Metri 400/800: Calza in 50"9 e 1'59"9 (1962).

Metri 5.000 e 10.000: Camacci in 16'43"8 e 39'13"3 (1956).

Metri 110 ostacoli: De Feo in 17"5 (1962).



(Da sinistra): Paolucci, il dirigente Canullo, Calza

Metri 400 ostacoli: Moroni in 63"0 (1956).

Salto in alto: Trobbiani metri 1,82 (1956).

Salto con asta: Vittori, metri 2,70 (1957).

Salto lungo e triplo: Trisciani metri 6,11 e 13,69 (1957).

Lancio del peso: Verrucci, metri 10,72 (1962).

Lancio del disco: Brandi, metri 32,28 (1957).

Lancio del martello: Canullo, metri 35,16 (1957).

Lancio del giavellotto: Verrucci metri 45,73 (1962).

Metri 4x100 e 4x400: SACEN, in 47"0 e 3'43"4 (1962).

Metri 10.000 marcia: Grosso, in 52'37"5 (1957).

Il Messaggero

IL MESSAGGERO — Giovedì 15 Novembre 1962

di Martedì